

ISTITUTO
ITALIANO DI PREISTORIA
E PROTOSTORIA

ATTI DELLA XLI RIUNIONE SCIENTIFICA

DAI CICLOPI AGLI ECISTI
SOCIETÀ E TERRITORIO
NELLA SICILIA PREISTORICA
E PROTOSTORICA

San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006



FIRENZE 2012

ISBN 978-88-6045-093-7

ENTI PROMOTORI

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
Assessorato Regionale dei Beni Culturali Ambientali e P.I.
Comune di San Cipirello
Unione de Comuni Monreale Jetas
Centro Siciliano di Preistoria e Protostoria
Archeoclub di Corleone

COMITATO D'ONORE

A. Buttitta, N. Bonacasa, E. De Miro, S. Lagona, V. La Rosa, G. Rizza, E. Tortorici,
M. Tosi, V. Tusa, G. Voza

CON IL SOSTEGNO DI

Soprintendenza BB CC AA Agrigento
Soprintendenza BB CC AA Caltanissetta
Soprintendenza BB CC AA Catania
Soprintendenza BB CC AA Enna
Soprintendenza BB CC AA Messina
Soprintendenza BB CC AA Palermo
Soprintendenza BB CC AA Ragusa
Soprintendenza BB CC AA Siracusa
Soprintendenza BB CC AA Trapani
Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"
Museo Archeologico Regionale, Agrigento
Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo
Museo Archeologico Regionale "P. Orsi", Siracusa
Museo "Agostino Pepoli", Trapani
Museo Archeologico Regionale della Villa del Casale di Piazza Armerina
Museo Archeologico Regionale di Camarina
Museo Archeologico Regionale di Gela
Museo Archeologico Regionale Eoliano "L. Bernabò Brea"
Museo della Ceramica di Caltagirone
Museo di storia naturale e del carretto di Palazzo d'Aumale, Terrasini
Parco Archeologico Regionale di Agrigento

COMITATO SCIENTIFICO

Paleolitico e Mesolitico: M.R. Iovino, F. Martini
Neolitico: V. Tinè, S. Tusa
Eneolitico: A. Cazzella, D. Cocchi Genik, L. Maniscalco
Età del Bronzo: N. Bruno, M. Cavalier, M.C. Martinelli, F. Nicoletti, E. Procelli, S. Tusa
Età del Ferro: R.M. Albanese Procelli
Interazioni Sicilia - Mediterraneo: A.M. Bietti Sestieri, M. Marazzi
Coordinamento: S. Tusa

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

C. Buccellato, A. Scuderi, A. Vintaloro, E. Viola

REDAZIONE DEGLI ATTI

Enrico Procelli

In copertina: *Vaso della cultura di Serrafarlicchio*

© Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2012

Via S. Egidio, 21 - 50122 Firenze

tel. 055/2340765 - fax 055/5354821

www.iipp.it - e-mail: iipp@iipp.it

FABRIZIO NICOLETTI*

L'industria litica di Punta Fram. Una nuova facies preistorica a Pantelleria

Il promontorio di Punta Fram, sulla costa nord-occidentale di Pantelleria, è una appendice della impervia colata eruttata dal Gelkhamar 22.000 anni fa, costituita da una distesa triangolare di pantelleriti e trachiti appartenenti al terzo ciclo silicico eruttivo dell'isola (Civetta *et alii* 1988, p. 53)¹. La sua superficie è un caotico ammasso di lave alternate a piccoli avvallamenti colmi di sedimento sabbioso nei quali, durante l'inverno, ristagnano le acque piovane. In questi avvallamenti si rinvennero manufatti in ossidiana. È probabile che il sito sia da identificare con l'officina litica segnalata da Paolo Orsi alla fine dell'800 (Orsi 1899, p. 41).

Nel 1996 l'Università di Bologna condusse un limitato scavo nella zona centrale dell'avvallamento maggiore². Esso comprendeva sette quadrati contigui, di 1 m di lato ciascuno. Il sedimento era ovunque costituito da sabbia vulcanica priva di rilevanti differenze stratigrafiche. Solo in tre quadrati vi erano due unità stratigrafiche, tre in un settore, caratterizzate da un diverso grado di indurimento.

CARATTERI GENERALI DELL'INDUSTRIA

Dallo scavo provengono 1518 manufatti (tab. I), tutti in ossidiana, i due terzi dei quali dalla US 1 e i rimanenti dalla US 2, mentre la US 3 era sostanzialmente sterile. Il 75 % circa dei pezzi proviene da un solo quadrato, che ha dato anche i pochi esemplari della US 3; i rimanenti provengono dai settori che coronano questo quadrato.

Molti reperti mostrano tracce di rotolamento, minuscoli graffi e una sottile patina da fluitamento. Alcuni pezzi presentano profonde usure dei

* Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Napoli; e-mail: fabrizio.nicoletti@tiscali.it.

¹ I.G.M., 256 III (Pantelleria), 32SQF611778.

² Lo scavo è stato diretto da Maurizio Cattani.

bordi ritoccati. In effetti, la distribuzione areale dell'industria delinea una sorta di conca nella quale i manufatti si sarebbero raccolti e stratificati in giacitura secondaria. È pertanto possibile, e l'indagine strutturale sembra confermarlo, che la stratigrafia di Punta Fram non abbia significato dia-cronico.

D'altronde, solo 25 manufatti, tra quelli ritoccati (4,6 %), presentano diverso stato fisico. Dodici di questi sono maggiormente fluitati, almeno quanto quelli sporadici, e tre hanno distacchi termoclastici. I pezzi ritoccati a patina doppia sono nove, ma solo in due di casi si tratta di riprese di ritocchi su più antichi manufatti; gli altri sono strumenti fratturati.

Tra i prodotti di taglio vi sono otto nuclei, quasi tutti arnioni sui quali sono stati praticati ampi distacchi. Un nucleo unidirezionale per lame è stato ricavato dal bordo di una grossa scheggia. Al taglio laminare rimangono tuttavia esemplari di lame "sorpasate" e ravnamenti, utilizzati anche fra i prodotti ritoccati. La presenza di pezzi a faccia ventrale diedra o ad estremità distale riflessa denota l'uso della percussione bipolare, accanto a quello del percussore tenero testimoniato da talloni lisci privi di bulbo (Bordes 1947, p. 9). Gli unici ritagli sono due lame con tacca adiacente a frattura.

Lo *scatter plot* relativo agli indici di allungamento dei manufatti ritoccati (fig. 1.A, Bagolini 1968) si concentra tra i supporti microlitici, in particolare microschegge molto larghe o laminari: poche le microlamelle strette o le microschegge larghissime, più frequenti le microlamelle. Alta è anche la frequenza dei supporti piccoli, compresi tra lamelle e piccole schegge larghe. I supporti di dimensioni medie rientrano già nell'area di dispersione con assenza di lame strette o di schegge larghissime, scarsa presenza di lame e schegge molto larghe e maggiore concentrazione tra schegge laminari e schegge larghe. Solo sporadici sono i supporti di grandi dimensioni. Tra essi scemano ulteriormente gli indici di allungamento: solo qualche pezzo si trova al limite tra le grandi lame e le grandi schegge laminari; poco maggiore è la frequenza dei supporti ancora più larghi. Per quanto attiene al carenaggio (fig. 1.B; Laplace 1968, pp. 21-23, fig. 9), la nuvola di punti indica una omogenea distribuzione tra i piatti, con scarse attestazioni di sub-caremati.

I supporti utilizzati fra i ritoccati sono in genere spezzati per flessione. Nel 62,2 % dei pezzi il tallone risulta asportato, in prevalenza per frattura (45,4 %) ma anche mediante ritocco (16,8 %), specialmente di tipo er-to (10,4 %) e in misura minore semplice (3,1 %), scagliato (2,7 %) o so-prelevato (0,5 %). Nei casi in cui il tallone è presente, il tipo più attestato (16,6 %) è quello puntiforme, seguito da quello liscio (13,5 %). Discretamente presenti sono i talloni sfaccettati (5,1 %), con prevalenza del tipo

“schiacciato” (3,8 %) rispetto a quelli piano (0,9 %) e convesso (0,4 %). Sporadica è la presenza di talloni diedri (0,9 %) o corticati (1,3 %).

Il ritocco è quasi sempre irregolare, denticolato o sinuoso e di profondità variabile, ma in prevalenza marginale. Solo tra gli erti prevalgono ritocchi profondi e ripresi. La catena operativa risulta, nel complesso, poco curata.

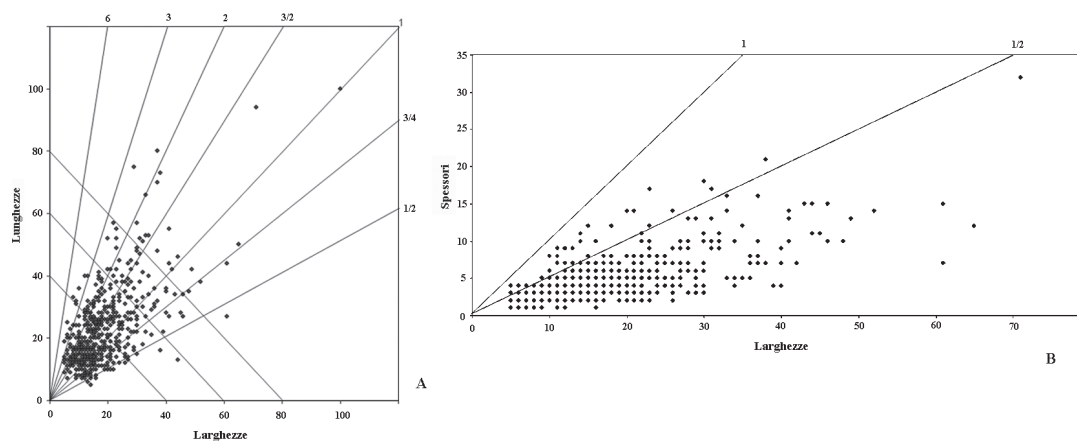


Fig. 1 - Punta Fram (Pantelleria). Moduli millimetrici di allungamento (A) e di carenaggio (B) dell'industria litica ritoccata.

INDUSTRIA RITOCcata (Laplace 1964; 1968; 1972)

I bulini sono rappresentati da sette manufatti (0,9 %), di scadente fattura. Quattro sono di tipo semplice, gli altri sono su ritocco, due a stacco laterale su troncatura normale, entrambi composti con altri tipi (fig. 2.1), il terzo con ritocco d'arresto.

I grattatoi costituiscono il 6,7 %. Ad eccezione di un atipico grattatoio frontale lungo, la totalità è costituita da esemplari a muso, anche *dégagé*, tipologia che è pertanto una specificità industria (fig. 2.2-11). Gli strumenti hanno in genere minuscole dimensioni e sono talora segnati da marcate usure tra fronte e faccia ventrale. Il fronte è spesso localizzato tra il margine laterale ed una delle estremità (fig. 2.5), non di rado fratturata per flessione, o su una naturale sporgenza del supporto (fig. 2.9). Le modalità di ritocco variano dal tipo semplice e marginale, al sopraelevato, all'erto. I grattatoi sono spesso composti con altri tipi. L'associazione più frequente è con ritocchi denticolati (fig. 2.5,7); più rara quella con ritocchi rettilinei semplici o con troncature e becchi (fig. 2.4,6). Attestate da un esemplare ciascuno sono le associazioni con ritocchi di tipo bulino

(fig. 2.1), erto indifferenziato e scagliato. Sporadica è la composizione multipla, che comunque, in un caso, ne comprende tre sullo stesso pezzo.

L'insieme dei manufatti a ritocco erto differenziato rappresenta il 18,1 %. Tra i ritocchi, spesso parziali, prevale l'ampiezza profonda a direzione unipolare o alternante.

Almeno nelle troncature (fig. 2.12-18), che con il 10,4 % costituiscono il terzo gruppo dell'industria, appare intenzionale una sorta di concavità al centro del ritocco (fig. 2.15), prodotta da progressive riprese dei distacchi. Il tipo della troncatura, rappresentato quasi soltanto da esemplari normali, è di quelli che ricorrono maggiormente fra i compositi. In 27 casi esso ricorre con ritocchi denticolati (fig. 2.12, 17-18), ma appare anche significativa (6 casi) l'associazione con becchi. Meno frequente è la composizione con ritocchi semplici o con grattatoi a muso (3 casi, già citati).

I becchi assommano al 6,7 %. In genere si tratta di esemplari obliqui (fig. 2.19-20), piccoli e non sempre distinguibili dalle *spine*. Tra i becchi dritti alcuni sono composti da due troncature convergenti. Anche i tipi primari di questo gruppo sono composti con altre tipologie. Uguale frequenza (6 casi) offre la composizione con troncature o con ritocchi semplici e rettilinei. In otto casi l'associazione è con ritocchi denticolati (fig. 2.20). Meno frequenti sono le composizioni con grattatoi (2 casi, fig. 2.4,6) e con altri becchi (3 casi).

Punte e lame a dorso sono rappresentate ciascuna da un atipico esemplare a ritocco unipolare e parziale (fig. 2.21-22). Nell'industria, che non testimonia la tecnica del microbulino, sono anche presenti quattro geometrici (0,5 %), del tutto atipici, cui forse spettano anche un paio frammenti. Due di essi sono triangoli scaleni con uno dei bordi a ritocco marginale (fig. 2.24). Un pezzo con doppia troncatura obliqua può essere ascritto al tipo del trapezio isoscele (fig. 2.23). Infine abbiamo un romboide ricavato con due troncature oblique.

Rientrano tra i foliati due frammenti di lama a ritocco piatto e profondo. Uno di questi presenta un incavo sul lato opposto.

I manufatti a ritocco semplice lineare, quasi sempre marginale, incidono sul totale dell'industria per il 22,9 %. La metà di essi è costituita da schegge (11,9 %), il resto da lame (6,3 %, fig. 2.25) o da frammenti indeterminabili (4,7 %). Tra le schegge la localizzazione del ritocco è quasi sempre unilaterale (fig. 2.26,28), ma non mancano esemplari bilaterali (fig. 2.27) o latero-trasversali. Gli erti indifferenziati rappresentano il 3,6 % dell'industria e solo in quattro casi formano compositi con altri tipi, tre dei quali sono *spine*.

Il ritocco denticolato è senz'altro il più attestato, formando quasi la metà della casistica (44,7 %). Dei suoi tipi primari tre sono fra i più fre-

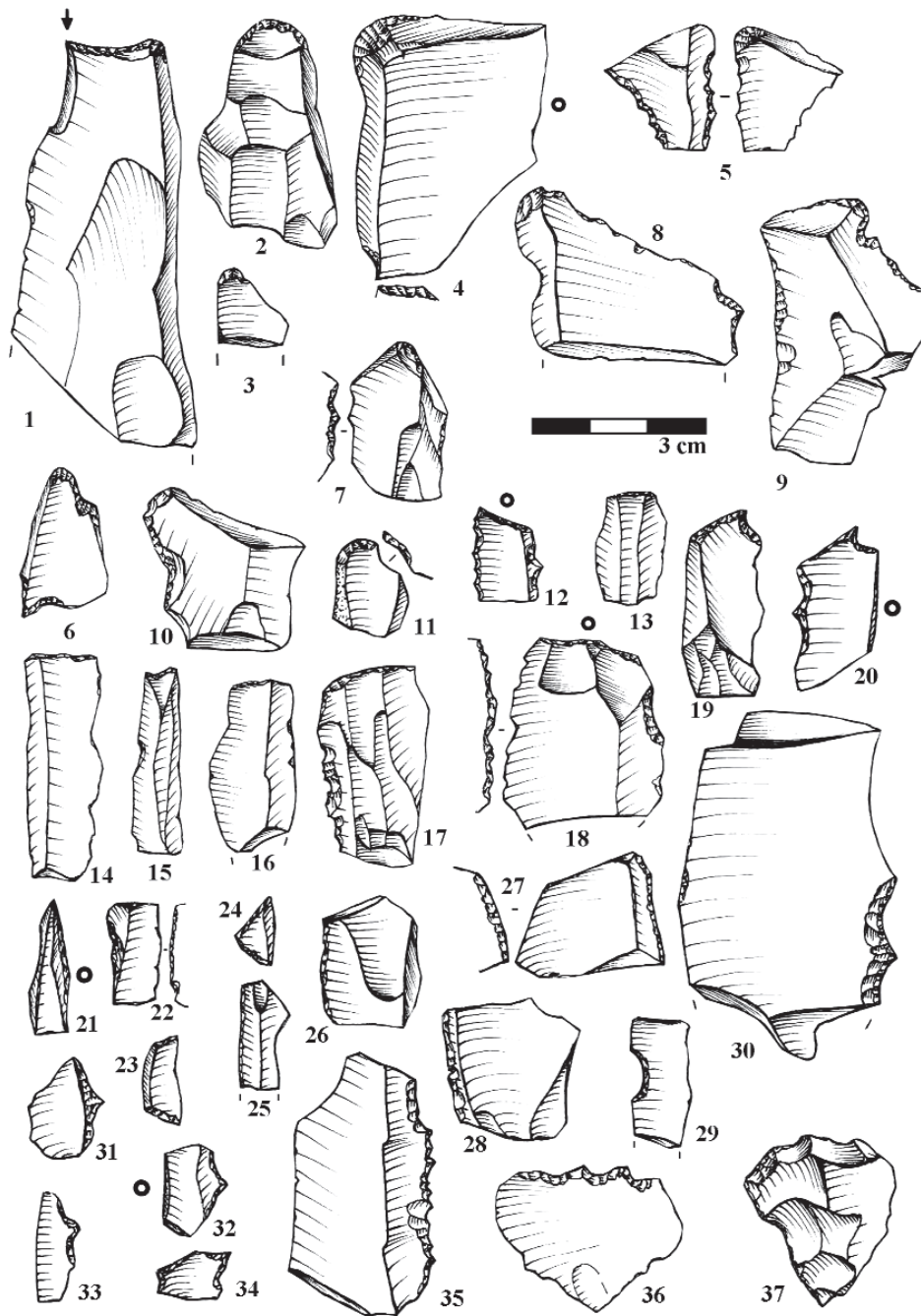


Fig. 2 - Punta Fram (Pantelleria), industria litica. 1) bulino su ritocco con gratta-
toio a muso; 2-5, 7-8) grattatoi a muso semplice (4 opposto a becco, 5
con ritocco denticolato, 7 con spina); 6, 9-11) grattatoi a muso *dégagé* (6
opposto a becco); 12) troncatura obliqua con spina e ritocco denticola-
to; 13-18) troncature normali (17 con ritocco denticolato, 18 con incavo
e ritocco denticolato); 19-20) becchi *déjetées* (20 con spina); 21) punta a
dorso; 22) lama a dorso; 23-24) geometrici; 25) lama ritoccata; 26-28)
schegge ritoccate; 29) incavo; 30-34) spine (34 doppia); 35-36) raschiatoi
denticolati; 37) scagliato. 8, 30, 35 dalla US 2, gli altri dalla US 1.

quenti dell'industria. Il primo, che da solo costituisce il 18,2 % del totale, è quello delle *spine*, per le quali, al pari dei grattatoi, sono sfruttate le naturali sporgenze dei supporti (fig. 2.30-34). Il tipo è formato da due incaavi adiacenti che isolano un minuscolo beccuccio, spesso con tracce d'usura che possono giungere alla completa abrasione del ritocco. I manufatti sono frequentemente multipli, con un massimo di tre tipi su un unico pezzo, o anche compositi, praticamente con tutti i tipi dell'industria (figg. 2.7-8, 12, 20). Ricorrenti (10 casi) sono le *spine* su schegge a ritocco rettilineo. Meno frequente è l'associazione con troncature, cui va accostata quella con erti indifferenziati (3 casi), per i quali tale composizione è quasi esclusiva.

Molto attestati sono i raschiatoi denticolati (17,1 %, fig. 2.35-36), associati in ben venti casi con troncature (fig. 2.12, 17-18), mentre le intaccature (fig. 2.29), spesso microscopiche, formano il 7,4 %. Tra i tipi più frequenti questo è l'unico a non ricorrere spesso con altri tipi primari, tranne forse che con le troncature (fig. 2.18). Nell'ambito di questo gruppo rimane da segnalare un'isolata punta denticolata. I ritocchi scagliati rappresentano il 2,5 % del totale e sono quasi esclusivamente localizzati alle estremità trasversali dei supporti; un solo pezzo è latero-trasversale (fig. 2.37).

Globalmente considerata, la struttura dell'industria appare orientata verso l'inflazione di alcuni tipi, un terzo dei quali si trova su pezzi multipli o compositi. I bulini sono pochi e scadenti. I grattatoi sono ben rappresentati, ma quasi soltanto con il tipo a muso. Un manufatto su cinque appartiene alla famiglia dei ritocchi erti differenziati, la metà dei quali sono troncature, sebbene ben attestati siano anche i becchi. È tuttavia l'inflazione del substrato la caratteristica strutturale di base. Circa un terzo di questa famiglia è costituito da pezzi a ritocco semplice lineare, quasi tutto il resto da denticolati, in particolare spine, raschiatoi e intaccature. Tutti gli altri tipi sono sporadici, se non atipici.

Un approccio stratigrafico ai manufatti mostra poche differenze tra i due orizzonti finora esaminati unitariamente, in ogni caso attribuibili a tipi marginali o ad una normale deviazione standard. Le percentuali dei tipi sono simili in entrambi i livelli. I grattatoi a muso ogivale e i becchi *déjetées* sono poco più frequenti nello strato superiore. Dei pezzi a ritocco semplice lineare, quelli integri appaiono più attestati nel livello inferiore, mentre quelli frammentari sono sicuramente più frequenti nello strato soprastante. Più rappresentati nello strato inferiore sono anche gli erti indifferenziati.

VERSO LA DEFINIZIONE DI UNA NUOVA FACIES PREISTORICA A PANTELLERIA

Lo scavo di Punta Fram ha restituito unicamente industria litica. Pertanto le nostre possibilità di inquadramento del complesso passano solo attraverso il confronto tipologico. Sull'isola di Pantelleria sono stati più volte segnalati giacimenti di ossidiana lavorata, spesso definiti "officine litiche", che potrebbero testimoniare fenomeni industriali e cronologici anche diversi tra loro (Orsi 1899, pp. 41-42; Verger 1966, nota 103; Tozzi 1968, pp. 316-317; Francaviglia 1988, p. 111; Nicoletti 1997, p. 261). Raccolte di superficie ed analisi preliminari indicano che per questi complessi Punta Fram costituisce un termine di riferimento.

Tab. I - Punta Fram (Pantelleria). Quadro sinottico dell'industria litica: struttura essenziale, elementare e sviluppata del totale e delle USS 1 e 2.

	Tot.			US 1			US 1		
	N°	TP	%	N°	TP	%	N°	TP	%
BULINI	4	7	0,9	2	4	0,8	2	3	1,2
<i>B1</i>	2	3	0,4	2	3	0,6	0	0	0
<i>B3</i>	1	1	0,1	0	0	0	1	1	0,4
<i>B6</i>	0	2	0,3	0	1	0,2	0	1	0,4
<i>B9</i>	1	1	0,1	0	0	0	1	1	0,4
GRATTATOI	28	51	6,7	20	38	7,6	8	13	5,1
<i>G1</i>	1	1	0,1	1	1	0,2	0	0	0
<i>G6</i>	20	38	5	15	28	5,6	5	10	3,9
<i>G7</i>	6	10	1,3	3	7	1,4	3	3	1,2
<i>G8</i>	1	2	0,3	1	2	0,4	0	0	0
ERTI DIFFERENZIATI	66	139	18,1	44	95	19	22	44	17,2
Troncature	33	79	10	22	53	11	11	26	10
<i>T1</i>	6	15	2	2	11	2,2	4	4	1,6
<i>T2</i>	20	46	6,1	15	30	6	5	16	6,2
<i>T3</i>	7	18	2,4	5	12	2,4	2	6	2,3
Becchi	26	52	6,7	17	36	7,2	9	16	6,2
<i>Bc1</i>	18	32	4,2	13	24	4,8	5	8	3,1

<i>Bc2</i>	8	20	2,6	4	12	2,4	4	8	3,1
Punte a dorso	1	1	0,1	1	1	0,2	0	0	0
<i>PD2</i>	1	1	0,1	1	1	0,2	0	0	0
Lame a dorso	0	1	0,1	0	1	0,2	0	0	0
<i>LD2</i>	0	1	0,1	0	1	0,2	0	0	0
Geometrici	4	4	0,5	2	2	0,4	2	2	0,8
<i>Gm3</i>	2	2	0,3	1	1	0,2	1	1	0,4
<i>Gm6</i>	1	1	0,1	1	1	0,2	0	0	0
<i>Gm8</i>	1	1	0,1	0	0	0	1	1	0,4
Fr. dorsi	2	2	0,3	2	2	0,4	0	0	0
Foliati	1	2	0,3	1	2	0,4	0	0	0
<i>F10</i>	1	2	0,3	1	2	0,4	0	0	0
SUBSTRATO	298	540	71,2	200	351	70	98	189	74
Lame ritoccate	23	48	6,3	16	26	5,2	7	22	8,6
<i>L0</i>	6	7	0,9	5	6	1,2	1	1	0,4
<i>L1</i>	15	37	4,9	10	18	3,6	5	19	7,4
<i>L2</i>	1	3	0,4	0	1	0,2	1	2	0,8
<i>L3</i>	1	1	0,1	1	1	0,2	0	0	0
Schegge ritoccate	56	90	12	35	54	11	21	36	14
<i>R0</i>	9	11	1,5	7	9	1,8	2	2	0,8
<i>R1</i>	37	65	8,6	23	36	7,2	14	29	11
<i>R2</i>	9	13	1,7	5	9	1,8	4	4	1,6
<i>R5</i>	1	1	0,1	0	0	0	1	1	0,4
Fr. lame/ schegge rit.	27	36	4,7	23	31	6,2	4	5	2
<i>L-R0</i>	1	1	0,1	1	1	0,2	0	0	0
<i>L-R1</i>	19	28	3,7	16	24	4,8	3	4	1,6
<i>L-R2</i>	6	6	0,8	5	5	1	1	1	0,4
<i>L3-R5</i>	1	1	0,1	1	1	0,2	0	0	0

Erti indifferenziati	21	27	3,6	9	12	2,4	12	15	5,9
A1	1	1	0,1	0	0	0	1	1	0,4
A2	20	26	3,4	9	12	2,4	11	14	5,5
Denticolati	171	339	45	117	228	46	54	111	43
D0	11	14	1,8	11	14	2,8	0	0	0
D1	28	56	7,4	16	37	7,4	12	19	7,4
Spina	63	138	18	48	88	18	15	50	20
D2	68	130	17	41	88	18	27	42	16
D3	1	1	0,1	1	1	0,2	0	0	0
Scagliati	11	19	2,5	9	12	2,4	2	7	2,7
E	11	19	2,5	9	12	2,4	2	7	2,7
COMPOSITI	115	271	36	73	175	35	42	96	38
TOTALI	544	758	100	362	502	100	182	256	100

Al momento, il principale confronto da scavo è offerto dal vicino insediamento di Mursia (Tozzi 1968, pp. 368-378). Tra le industrie di Punta Fram e di Mursia, esistono sia convergenze che divergenze. Nelle due industrie sono analoghi nuclei e talloni ed è comune la tendenza alla diminuzione dell'indice di allungamento in funzione delle dimensioni assolute. Da un punto di vista tipologico vi sono analogie nella bassa frequenza e nella scadente fattura dei bulini, nel buon indice di grattatoi, troncature e becchi (questi ultimi spesso multipli e di piccole dimensioni in entrambi i siti), nella presenza di geometrici, nonché nella prevalenza, tra i pezzi a ritocco semplice lineare, delle schegge sulle lame.

Diversa è la struttura tipologica dei grattatoi, rappresentati a Mursia da grossi esemplari frontali. Gli erti differenziati sono più attestati nel nostro complesso e con un più ampio ventaglio tipologico. Il ritocco è principalmente denticolato a Punta Fram, lineare a Mursia, tanto da risultare capovolti i rapporti tra i gruppi del substrato. Alcuni tipi, comunque poco frequenti, sono poi esclusivi di uno o l'altro sito: bifacciali e grossi segmenti rettangolari a Mursia, punte e lame a dorso, scagliati e spine a Pun-

ta Fram. Va anche ricordata la presenza a Mursia di manufatti levigati e di strumenti in selce dei quali non v'è traccia nel nostro complesso.

Le due industrie, pur annoverando alcuni punti di contatto, hanno, insomma, aspetti globali e di dettaglio diversi. La prima si inquadra bene tra le industrie del Bronzo antico siciliano (Nicoletti 1996, p. 62). Il complesso di Punta Fram costituisce, invece, una facies inedita della preistoria pantasca.

Recenti scavi al santuario punico presso il Lago di Venere hanno messo in luce un livello preistorico datato da ceramiche del tardo Eneolitico. L'industria in ossidiana di questo livello presenta una struttura sovrapponibile a quella di Punta Fram, con la sola eccezione della prevalenza nel substrato delle schegge a ritocco semplice lineare al posto dei denticolati.

Anche se la nostra facies sembra orientata in senso tipologico, essa presenta alcune analogie con taluni complessi preneolitici inquadrati sotto la dizione di Epipaleolitico indifferenziato, presenti in Italia meridionale e anche in Sicilia (Aranguren e Revedin 1996; Martini 1996; 1997, p. 119 ss.). Tra esse, oltre alla scarsa cura del *débitage*, vi sono la decisa regressione delle armature e della laminarità³ e l'inflazione del substrato con forti incidenze di schegge ritoccate e denticolati. Questi aspetti sono comuni anche a numerose industrie del primo Neolitico dell'Italia meridionale (Ronchitelli 1987; 1996), rispetto alle quali Punta Fram diverge per la diversa struttura di manufatti significativi, quali bulini e grattatoi. Maggiori accostamenti vi sono forse con il solo complesso di Coppa Nevigata (peraltro anch'esso fortemente orientato in senso tipologico, Ronchitelli 1987; Conati Barbaro 1996, p. 335).

In effetti, la facies di Punta Fram rientra in una casistica comune anche ad altre isole del Mediterraneo, dove sono segnalate industrie il cui denominatore comune comprende una certa semplicità dello strumentario, l'assenza di ceramiche, la preponderanza dei rinvenimenti da contesti scarsamente stratificati e, di conseguenza, la difficoltà di datazione (Cherry 1990, spec. p. 182). Per queste industrie (diversamente denominate – anche con significato cronologico – Mesolitico, Preneolitico, Neolitico preceramico) in assenza di precisi indicatori cronologici sarebbe preferibile la denominazione tassonomica di facies aceramica, come forse è il caso di Punta Fram.

I confronti proposti per la nostra industria oscillano tra il Mesolitico e l'Eneolitico avanzato. Pantelleria è stata certamente frequentata con continuità almeno dagli inizi del Neolitico, come dimostrano i rinvenimenti

³ A Punta Fram i bassi indici di laminarità potrebbero essere determinati dalla natura poco omogenea e compatta dell'ossidiana locale.

di ossidiana pantasca in numerosi siti del Mediterraneo (Nicoletti 1997, fig. 4, bibl. a p. 263). Le più antiche date di questa frequentazione, dal sito di Kef Hamda presso Maktar in Tunisia (dove è stata trovata ossidiana di Pantelleria), risalgono a 7445 e 7610 ± 125 BP⁴.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARANGUREN B., REVEDIN A. 1996, *Problemi relativi all'insorgenza del Mesolitico in Sicilia*, in LEIGHTON R. (a cura di), *Early Societies in Sicily*, London, pp. 31-39.
- BAGOLINI B. 1968, *Ricerche sulle dimensioni dei manufatti litici preistorici non ritoccati*, AnnFerrara n.s. XV, I-10, pp. 195-219.
- BORDES F. 1947, *Etude comparative des différentes techniques de taille du silex et des roches dures*, L'Anthropologie 51, pp. 1-29.
- CAMPS G. 1986, *The young sheep and the sea: early navigation in the Mediterranean*, Diogenes 136, pp. 19-45.
- CHERRY J.F. 1990, *The first colonization of the Mediterranean islands: a review of recent research*, JMA 3-2, pp. 145-221.
- CIVETTA L., CORNETTE Y., GILLOT P.Y., ORSI G. 1988, *The eruptive history of Pantelleria (Sicily Channel) in the last 50 ka*, Bulletin of Volcanology 50, pp. 47-57.
- CONATI BARBARO C. 1996, *Litica e altre industrie. Coppa Nevigata e Masseria Candelaro*, in TINÈ V. (a cura di), *Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Atti del seminario internazionale, Rossano 1994, I, pp. 335-337.
- FRANCAVIGLIA V. 1988, *Ancient Obsidian Sources on Pantelleria (Italy)*, Journal of Archaeological Science 15, pp. 109-122.
- LAPLACE G. 1964, *Essai de typologie systématique*, AnnFerrara n.s. XV, 1, suppl. II, pp. 2-85.
- LAPLACE G. 1968, *Recherches de typologie analytique*, Origini 2, pp. 7-64.
- LAPLACE G. 1972, *La typologie analytique et structurale: base rationnelle d'étude des industries lithiques et osseuses*, Banques de données archéologiques, Colloques nationaux du CNRS, 932, Marseille, pp. 91-143.
- MARTINI F. 1996, *I complessi preneolitici in Italia meridionale: processi di differenziazione delle industrie litiche*, in TINÈ V. (a cura di), *Forme e tempi della neoli-*

⁴ Camps 1986, p. 40. Non è espressamente citato il contesto di rinvenimento che sembrerebbe implicitamente attribuito all'*ancient Neolithic period*. Calibrando le due date (7610 ± 125 BP, 1σ 6534 (6422) - 6257, 2σ 6622 - 6176 cal BC; 7445 ± 125 BP, 1 sigma 6409 (6225) - 6074, 2 sigma 6467 - 5998 cal. BC) si ottiene una cronologia che in prospettiva siciliana ricade nel Transizionale dell'Uzzo e in prospettiva nord-africana nel Capsiano superiore-finale.

- tizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Atti del seminario internazionale, Rossano 1994, I, pp. 35-47.
- MARTINI F. 1997, *Il Paleolitico superiore in Sicilia*, in TUSA S. (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Catalogo della Mostra, Palermo 1997, I, pp. 111-124.
- NICOLETTI F. 1996, *Le industrie litiche oloceniche: forme, materie prime e aspetti economici*, in LEIGHTON R. (a cura di), *Early Societies in Sicily*, London, pp. 58-69.
- NICOLETTI F. 1997, *Il commercio preistorico dell'ossidiana nel Mediterraneo ed il ruolo di Lipari e Pantelleria nel più antico sistema di scambio*, in TUSA S. (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Catalogo della Mostra, Palermo 1997, I, pp. 258-269.
- ORSI P. 1899, *Pantelleria. Risultati di una missione archeologica*, MAL 9, Roma (ristampa, Palermo 1991).
- RONCHITELLI A. 1987, *L'industria litica di Coppa Nevigata (scavi 1983)*, AttiIIPP XXVI, pp. 753-760.
- RONCHITELLI A. 1996, *Litica e altre industrie. Lago del Rendina, sito 3*, in TINÈ V. (a cura di), *Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Atti del seminario internazionale, Rossano 1994, I, pp. 338-353.
- TOZZI C. 1968, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, RSP 23-2, pp. 315-388.
- VERGER A. 1966, *Pantelleria nell'antichità*, Oriens Antiquus 5, pp. 249-275.

RIASSUNTO. - L'INDUSTRIA LITICA DI PUNTA FRAM. UNA NUOVA FACIES PREISTORICA A PANTELLERIA. - Gli scavi a Punta Fram, sull'isola di Pantelleria, hanno messo in luce un piccolo deposito ricco di industria litica su ossidiana ma privo di altri resti archeologici. Il complesso è caratterizzato da un'elevata percentuale del substrato e dall'accentuato sviluppo di alcuni strumenti (piccoli grattatoi, troncature, becchi, lame e schegge ritoccate, denticolati). Questa industria, di incerta cronologia, rientra in una casistica comune ad altre isole del Mediterraneo, la cui collocazione oscilla tra il Mesolitico e il Neolitico, sebbene nel nostro caso la datazione possa giungere all'età del Rame.

SUMMARY. - THE LITHIC INDUSTRY OF PUNTA FRAM. A NEW PREHISTORIC FACIES AT PANTELLERIA. - The excavations at Punta Fram (Pantelleria island) have focused on a small deposit rich in obsidian flaked stone tools but without others archaeological remains. The lithic industry is characterised by a high percentage of the substratum and by an increasing development of particular implements (small end scrapers, truncated pieces, retouched blades and flakes, denticulates). The industry, not surely dated, has some analogy with a particular evidence common in different Mediterranean islands, dating between Mesolithic and Neolithic age, although the Punta Fram implements could be dated until Calcolithic age.